

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ANDROMACA

MELODRAMMA SERIO

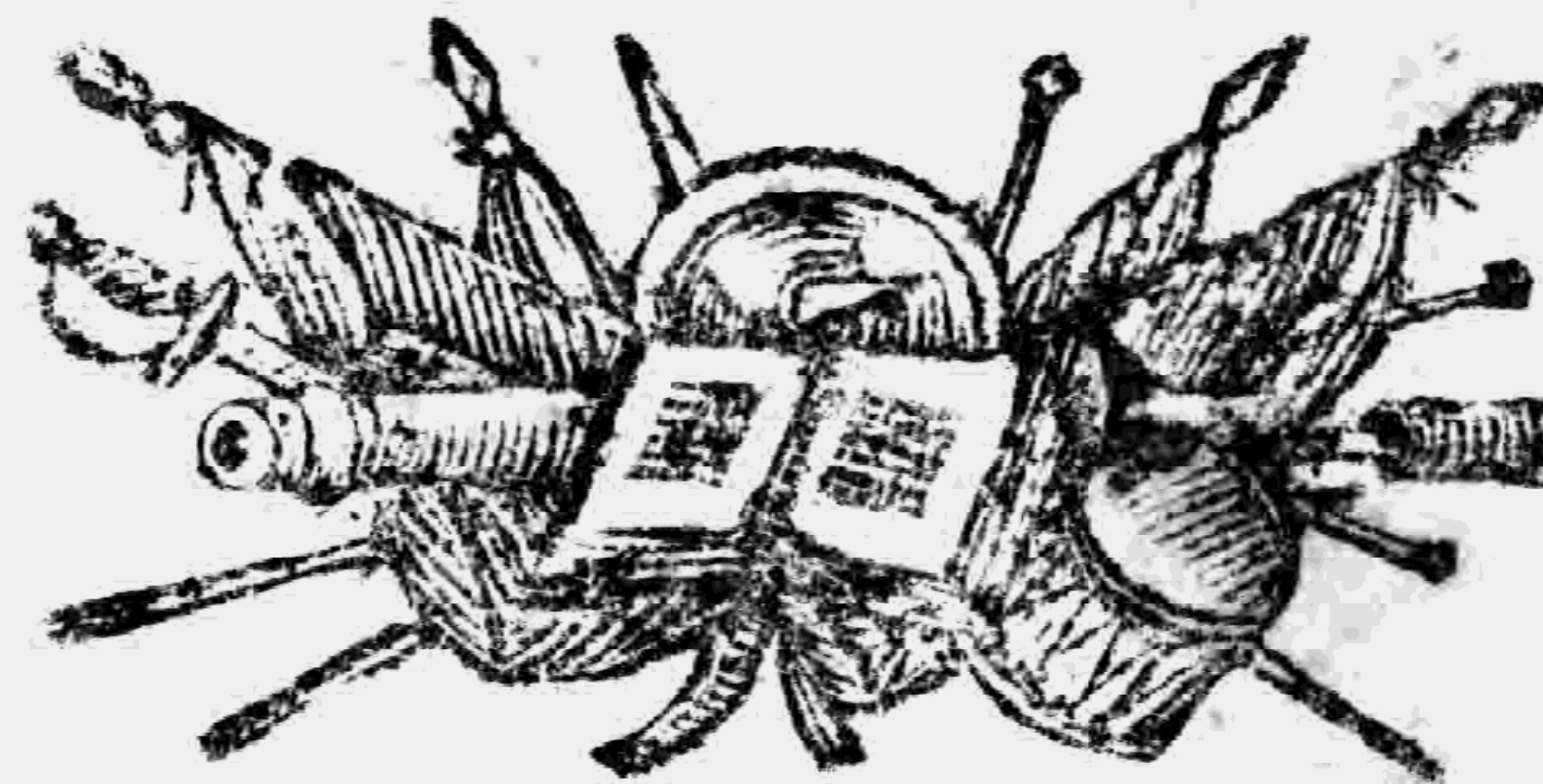
DEL

Sig.^o Luigi Romanelli

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1822.



MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

B

ARGOMENTO.

*Desideravano ardentemente, dopo l'ec-
cidio di Troja, i vincitori greci di ritor-
narsene alle rispettive loro patrie: ma
l'ostinazione dei contrarj venti non lo
permetteva. Si consultò l'Oracolo; e Cal-
cante, sommo Sacerdote, d'accordo con
Ulisse Re d'Itaca, che mirava all'ester-
minio totale della regia stirpe di Priamo,
pronunziò, che per placare i venti era ne-
cessario il sacrificio del picciolo Astianat-
te, figlio d'Andromaca, vedova d'Ettore.*

*Agamennone, Re d'Argo e di Micene,
e supremo Duce dell'armata greca, quan-
tunque amante di Cassandra, famosa
indovina, sua schiava, e cognata d'An-
dromaca, pure non osò di opporsi al
pronunziato Oracolo. Non la pensò costì
Pirro, figlio del già defunto Achille, Re
di Tessaglia; il quale, siccome oltremodo
invaghito della desolata madre, e per sua*

natura violento, procurò con ogni sua possa di conservar quel fanciullo, che da essa per maggior cautela si tenea nascosto alle indagini di Calcante, e d'Ulisse. Ma quest'ultimo lo scoperse, se ne impadronì, e lo precipitò da un'altissima torre, che sporgeva sul mare, sacrificandolo in tal guisa a Nettuno.

Ecco il fondamento della presente azione tragico-melodrammatica, che si fa terminare con lieto fine.

ANDROMACA, vedova d'Ettore, madre d'Asstianatte.

Signora *Adelaide Tosi.*

PIRRO, figlio dell'estinto Achille, amante d'Andromaca.

Signora *Benedetta Rosmunda Pisaroni.*

AGAMENNONE, supremo duce de' greci, amante di Cassandra.

Sig. *Berardo Winter.*

CALCANTE, sommo Sacerdote, amico di

Sig. *Carlo Siber.*

ULISSE, uno de' capitani greci.

Sig. *Lorenzo Biondi.*

CASSANDRA, prigioniera d'Agamennone.

Signora *Carolina Sivelli.*

CORO di { Seguaci di Pirro.
Seguaci d'Agamennone.
Sacerdoti.
Matrone trojane.

Guerrieri greci.

Vittime.

DIVINITA' { NETTUNO.
NEREIDI } che non parlano.
TRITONI }

L'azione si finge nei contorni di Troja distrutta.

*Musica espressamente composta
dal Maestro sig. VINCENZO PUCITTA.*

*Le Scene tanto dell'Opera, quanto de' Balli
sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

Supplimenti alle prime parti cantanti
 Signora Fortuna Fabbri. - Signora Carolina Gavioli.
 Sig. Giovanni Carlo Beretta.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
 Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Flauto

Sig. Giuseppe Rabboni.

Primi Oboè a perfetta vicenda

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d' Arpa

Sig. Giovanni Battista Rossi.

Direttore del Coro
 Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
 Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista

Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere

Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. AUMER GIOVANNI.

Primi Ballerini serj

Signora Aumer Giulia. - Sig. Blasis Carlo. - Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Bedotti Antonio. - Baranzoni Giovanni. - Griffanti Giuseppe.

Chiaves Angelo. - Vignola Stefano. - Borresi Fioravanti.

Pecci Giuseppe.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Pallerini Girolamo. - Sig. Trabattoni Giacomo.

ACCADEMIA DI BALLO DEGL' II. RR. TEATRI.

Maestri di perfezione

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

Maestro de' fanciulli

Maestro di mimica

Sig. VILLENEUVE CARLO.

Signora MONTICINI TERESA.

Allievi dell' Accademia suddetta.

Signore

Trezzi Gaetana, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria,

Quaglia Gaetana, Viscardi Giovanna, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide,

Rebaudengo Clara, Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novella Luigia,

Elli Carolina, Carboni Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa,

Migliavacca Vincenza.

Sig. Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citerio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadighieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Pereili Maria.

Fusi Antonia.

Rossetti Agostina.

Barbini Casati Antonia.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Ponzoni Maria.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Morganti Teresa.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto con veduta di mare.

Ara nel mezzo.

Ulisse, e Coro di Soldati greci: quindi Agamemnone preceduto da Guardie, e Cassandra: poi Calcante, Sommo Sacerdote, seguito da Sacerdoti minori, fra quali alcune vittime.

Coro Fumano ancor le ceneri
Della città nemica:
Due lustri a noi costarono
Di sangue, e di fatica:
Trofeo de' nostri acciari
D'Asia il terror crollò.
Si parta omai: ci attendono
I vendicati lari,
Le spose, i sacri talami,
Che Paride insultò.

Ulis. Rimane ancor di Priamo
L'ultimo germe in vita:
Distrutta, inaridita

Coro La pianta rea non è.
Di sua grandezza avita
Speme per lei non v'è.

Ulis. Eppur...

Coro Tu sei quel solo,
Che abborre il patrio suolo...

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti
Signora Olivieri Teresa. - Sig. Ciotti Filippo. - Signora Trezzi Gaetana.

Ulis.
Coro

ATTO

Vil gregge!

Autor di frodi,

Ulis.

Così tu parli ai prodi?

Coro

L'onor -- dei lieti eventi

Deve la Grecia a me.

Ag.

L'orror -- dei tradimenti

Deve la Grecia a te.

Cessate... è a me commesso

Il fren de' vostri affetti:

Al mio voler soggetti:

Son della Grecia i Re.

(Non palpitar, mio bene,

Avrai d'amor mercè.)

(Chi l'onor tuo sostiene,

Non sa mancar di fe.)

(a Cass.)

Ag. Cas.

Ma qual fragor! (si ascolta un tuono)

Ulis.

Quai tenebre! (si oscura

Tutti

L'onda s'innalza... alquanto il cielo)

Cas.

Io tremo...

Tutti

Che mai vorrà Calcante, (dopo aver

Che in torbido sembiante osservato)

A noi fra tante vittime

Volge anelante -- il piè? (continua a

tuonare ma leggiermente, e per intervalli)

Cal.

Al suon dell'onde ingrato,

Al sibilor de' venti,

D'un fiero Dio sdegnato

Parmi ascoltar gli accenti;

E su quest'alma attonita

Piomba di morte un gel.

Vittime, olà, si svenino

Quante ne impone il Ciel.

Cas.

Ahl per pietà. (gettandosi ai piedi di Ag.)

Ag.

T'arresta. (a Calc con impero)

Coro

(ad un cenno d'Ag. le vittime vengono lascia-

Oh Dei! che mai sarà. te in libertà)

PRIMO.

Tutti

Giove di nembi armato

L'onde sconvolge, e freme:

Smarrita è omai la speme,

Che il Ciel si placherà.

Agam. e gli altri greci.

Ah! della Grecia il Fato

Cass., e le donne.

Ah! che di Troja il fato

Intorno a noi s'aggira;

Deposti ancor dell'ira

I fulmini non ha.

Cal. Or che pensi, Agamennone? più chiara
Prova tu vuoi, che si condanna in Cielo
L'intempestiva tua pietà?

Ag.

Non sempre

Degli eterni decreti

E' chiaro il senso.

Cas.

E chi può dir, se a sdegno (a

Non mosse i Numi il tuo crudel disegno? Cal.)

Ulis.

Tanto ardisce Cassandra? (a lei medesima)

Cas.

E che? sovente ad

Nei volumi del Fato

Ulis.)

Non lessi anch'io? Troja lo sa.

Ag.

Di nuovo

Si consulti l'Oracolo.

(a Cal.)

Ulis.

(Opportuno (piano a

È il cenno suo. La vittima richiesta Cal.)

Sia d'Andromaca il figlio.)

Cal.

Pirro s'avanza. (dopo aver osservato)

Ag.

Ed ha il furor sul ciglio.

Pirro col seguito de' Tessali, e detti.

Pirr. Oh rossor della Grecia! A terra sparse
Da sacrilega man le tombe io vidi,
Che Marte rispettò. Quella d' Ettore
Giunsi appena a serbar. Che mai diranno
I barbari di noi? Non v'è fra loro
Scellerato così, che le tranquille
Ardisca profanar sacre pareti:
Le profanano i Greci, e tu nol vieti? *(con
enfasi ed orrore rivolgendosi ad Agam.)*
Pace all' ombre, e al cener sacro
Dei Guerrier sul campo estinti;
Pace all' ombre, e pace ai vinti:
Cessi alfin la crudeltà.
Desio di gloria
I prodi accenda;
Ma la vittoria
L'ire sospenda:
I vinti opprimere
Saria viltà.

Ag. Pirro, non men di te, bramo, che fine
Abbian gli odj e le stragi. Ai soli Numi,
Se da questi altra vittima si chiede,
La fronte io piegherò. Restino illese
Dalle private offese
Le reliquie di Troja. Il cenno mio
Sappia l' armata, e lo rispetti. Addio.
*(parte con Cass. e col seguito delle guardie.
Parte anch' esso Calc. per banda opposta
seguitato dai Sacerdoti minori)*

Pirro ed Ulisse.

Pirr. Andromaca dov' è?

Ulis. Là fra gli avanzi
Della reggia di Priamo il figlio al seno
Fors' ella stringe; e mentre
Alle frigie matrone in lui promette
Dell' Asia le vendette - altera e lieta
Vanta gli affetti tuoi.

Pirr. Gli amari accenti
Serba, Ulisse, a colui che sia capace
Di tollerarli.

Ulis. È zelo
Della tua gloria.

Pirr. Altri, che me, custode
Di mia gloria io non voglio. Udisti? *(con
molta forza)*

Ulis. Allora
Che gli Dei della Grecia; allor che l' ombre
Di Patroclo e d' Achille ancor non paghe
Rendono a noi l' onda contraria e il vento,
Tu d' amoroze fiamme

Pirr. *(interromp. con veemenza)* Assai sofferisi:
Non m' irritar di più. Saper ti basti,
Che a te, che all' ombre, e a quante
La Grecia onora Deità tremende
Ragion dell' opre sue Pirro non rende.

Ulis. *(parte col suo seguito)*
Temerario garzon! Vedrai fra poco
Quanto al valor l' arte prevalga e il senno.
Ad onta tua sull' ara
Cadrà svenato Astianatte: e forse
Se quell' insano ardir giunge all' eccesso,
Nei lacci, che ordirò, cadrà tu stesso.

(parte col seguito)

ATTO
SCENA IV.

Sacro recinto destinato ai sepolcri
dei Principi trojani.

Coro di donne, indi Andromaca
col figlio per mano.

Coro

Qui geme l'aura, e geme
Il rio che intorno scorre:
Le ceneri d'Ettore
Quel sacro bronzo accoglie:
Alle deserte spoglie
I consueti onori
Di lagrime e di fiori
Con più dolor si rendano
In questo estremo dì. *(spargono dei
fiori sull'urna)*

And. Basta... si pianse assai... se il pianto eccede,
(interrompendo il Coro lugubre)

All'ombre degli Eroi divien delitto:
Lo sposo mio, l'invitto
Ettore non morì: di lui non giace
Che la spoglia terrena. Angusta è l'urna,
Che l'onorate ceneri rinserra,
Ma vasto campo è al nome suo la terra.
Allor di noi fu degno,
Fu giusto allora il pianto,
Che il suo maggior sostegno
La Patria in lui perdè.

Oh! pegno soave - d'un tenero affetto,
(accennando Astian.)

Mio solo diletto, - mia sola mercè!
La speme dell'Asia - risorga per te.
Nei moti, nei sguardi, - nel dolce sorriso,
Quel genio ravviso, - che vita ti diè.
La speme dell'Asia - risorga per te.

SCENA V.

Cassandra affannata e dette.

Cas. *A*ndromaca....

And. Che fu?

Cas. *(accenn. Astian.)* Quell'innocente
Salva, se puoi: l'Oracolo fatale
Calcante pronunziò.

And. *(ansante)* Che? forse il figlio....

Cas. Vuol che si sveni.

And. *(traendo un sospiro)* Oh Dio!

Cas. Va, corri, vola
Di Pirro in traccia, offri te stessa in premio
Del suo favor: so ch'egli t'ama. *(sollecit.)*

And. *(con raccapriccio)* Ed io

Alla prole d'Achille
Uccisor del mio sposo, e tuo germano
Potrei, neppur per giuoco, offrir la mano.

Cas. Odo rumor.... *(si ascolta un calpestio)*
(porgendo attenzione)

And. Misera me! non resta
Tempo a fuggir. *(sommamente agitata)*

Cas. *(egualmente)* Deh! lo nascondi....

And. E dove?

Che fia di te? come involarti all'odio
(rivolgendosi al figlio, ed abbracciandolo)
Delle barbare squadre?...

Vieni... se nol poss'io, ti salvi il padre. *(guarda
il sepolcro d'Ettore, e risolve ivi rinserrarlo)*

Donne, l'affido a voi: la mia presenza

A lui funesta esser potria. Fingete,

Che qui sol vi trattenga

Un pietoso dover. Se mai... se a caso...

(agitata, confusa e piangente)

Dirvi di più non so... pensate, oh Dio!

Ch'è progenie di Re, ch'è sangue mio.

(parte e con lei Cass.)

SCENA VI.

Ulisse con seguito e Coro di donne.

Ulis. (Astianatte si rinvenga, ed altro (ai suoi se-
Più non rimane ai nostri voti) Assai guaci)
Mi affligge, o donne, il vostro duol: ma l'alma
Non han selvaggia i Greci: i patrij lari
Troverete fra noi. Così potessi
Fra le materne braccia
Ripor d'Ettore il figlio! e in lui del padre
Coronar la virtù! Dove si asconde?
Qual fu la sorte sua? Chi mi risponde?

Coro Dubbia del pargoletto
E' a noi la sorte:
In grembo a morte
Ei forse è già.
Chi sa qual destra il petto
A lui trafisse?
E' tarda, Ulisse,
La tua pietà.

SCENA VII.

Andromaca di ritorno e detti.

And. Materno amor qui mi richiama (avan-
zandosi lentamente)

Ulis. (con trasporto di stima e compassione) O degna
Sposa d'Ettor....

And. (con fierezza) Tronca le lodi.

Ulis. Io pace,
(come sopra)

And. (come sopra) E quando mai la pace

Ti fu compagna? e quando mai d'affanni
Precursor tu non fosti?

Ulis. (simulando dolcezza) E' ver: la Patria
Alle più crude ed abborrite imprese
Finor mi condannò: ma vendicato
E' alfin l'oltraggio, e posso...

And. (con impeto trattenuto) E puoi....

Ulis. Serbarti,
Se a me l'affidi, il figlio, a cui sul capo
Pende la sacra scure.

And. (con ischerno) E' strana in vero
Questa clemenza tua, ma intempestiva:
Nè dov'ei sia, nè ti so dir, se viva.

Ulis. Mi deridi? m'insulti? Olà, si abbatta
L'Ettorea tomba. (a' suoi seguaci)

And. (spaventata) Eterni Dei! tu questo
Commetteresti empio attentato?

Ulis. Il figlio
Dunque mi svela.

And. Ah! perfido...

Ulis. (a' suoi) Eseguite.

And. Fermate.... oh Dio.... dal tumulto paterno
(opponendosi e traendo il figlio dal sepolcro)
Esci...

Ulis. Oh sorte! (con sorpresa, e gioja)

And. Infelice, ultimo germe (ad Ast.)
Dei Monarchi dell'Asia...

Ulis. Alfin lo cedi
Ai nostri voti; e ti sarà del dono
Grata la Grecia.

And. Invan...
(stringendosi il figlio al seno)

Ulis. Svelgasi a forza (a' suoi
Dalle braccia materne. seguaci)

And. Ah! no... crudeli...
(facendo degl'inutili sforzi)

Lasciate... Eterni Dei, la vostra imploro
Giusta clemenza... ah! siete sordi... io more.
(perduto il figlio, si abbandona sul sepolcro,
le donne la sostengono. Intanto Ul.
e i suoi seguaci partono col fanciullo)

SCENA VIII.

Pirro col seguito de' Tessali, e dette.

Pirr. **A**ndromaca... mio ben...*) qual nuovo affanno
*) (non avvedendosi, ch'è svenuta)
Le oppresse i sensi? (accostandosi som-
mente agitato)

And. Ohimè!... quel sangue...
(incominciando a rinvenire)

Pirr. Il ciglio

Apri, parla, che fu?

And. Non ho più figlio...
(smaniosa, e quasi frenetica)

Pirr. Come?

And. In poter d'Ulisse... innanzi all'ara...
La rea bipenne io veggio... udir già parmi
I suoi respiri estremi...

Pirr. Teco son io; sai che t'adoro, e tremi?

And. Contro la Grecia intera
Che puoi tu sol?

Pirr. Quel, che poteva un giorno
Il mio gran genitor.

And. „L'estinto sposo
„Piango per lui.

Pirr. Se in me confidi, il figlio
Non piangerai. La tua beltà mi rende
Maggior di me. Sia guiderdon dell'opra
La destra tua.

And. Che dici mai? deh! tempra

L'importuno desio.

Pirr. Temprarlo? e come?

And. Ahi! qual contrasto è il mio!

Pirr. Quell'ardir, che in petto io sento,
E' virtù del tuo sembiante:
Tu vedrai nel gran cimento,
Se pretendo a torto amor.

And. Non mi dir, che vivi amante:
Che son madre, io sol rammento:
Son molesti in tal istante
Gli altri affetti a questo cor.

Pirr. Dimmi almen per mio conforto...

And. Che può dirti un'infelice?

Pirr. Se sperar da te mi lice...

And. Salva il figlio...

Pirr. Eppoi...

And. Non so.

a 2 Per farmi vittima (ciascun da sè)

D'un lento affanno

I Dei congiurano

Tutti a mio danno:

Destin più barbaro

Chi mai provò?

And. Va t'affretta...

Pirr. Al campo io volo... (snudando la spada)

Ma... (con impazienza)

Che chiedi? (con impazienza)

Pirr. Un guardo solo.

And. (con tenerezza)

Pugna, e vinci: (lusingandolo)

Pirr. Io vincerò. (con sicu-
rezza)

a 2 La pace mi rendi,

Ch'io, lass^a! perdei,

And. Se il figlio difendi.

Pirr. Se ingrata non sei.

A T T O

Non altro mi resta
Dai Numi a bramar.
Che gioja è mai questa!
Che dolce sperar! (partono)

S C E N A IX.

Tenda militare.

Ulisse, indi Calcante.

Ulis. Chi mai pensato avria, che dove sono
Le ceneri paterne Astianatte
Si celasse alla Grecia? Oh come arride
Il caso anch'esso a' miei disegni!

Cal. Ulisse,
Corri, t'affretta...

Ulis. Onde l'affanno? il pegno (*inter-*
Custodito da te, serbato all'ara, *rompendolo*)
Ti fu ritolto?

Cal. No; ma, qual Baccante,
Sparsa le chiome Andromaca....

Ulis. (*come sopra*) Che temi?
Che può femmina imbelle?

Cal. E Pirro intanto
Rapido al par d'indomito torrente
Va coi Tessali suoi di schiera in schiera.
Sotto l'alta visiera
Ardono i sguardi suoi: balena il ferro
Nella sua destra: urta, minaccia, e tutto
Sconvolge il campo. Idomenè, Toante,
Stenelo, Diomede, i primi duci
Già guadagnò. D'armati
Già seco ei guida un numeroso stuolo.

Ulis. A render vani i suoi trasporti io volo.
(parte in fretta)

S C E N A X.

*Calcante, indi Agamennone con seguito;
quindi Andromaca con le donne;
finalmente Pirro con la spada sguainata,
e numeroso seguito di Guerrieri.*

Cal. Strani eventi io prevedo. (*in atto di partire*)
Ag. Ebben, Calcante?

Su i labbri tuoi l'alto voler de' Numi
Si palesò... ma tu mi sembri assorto
In profondi pensieri... ogni dimora
Si tronchi omai... la vittima si sveni,
Che l'ultima sarà. Così potranno
Spiegar sicuro il volo
Le vincitrici antenne al patrio suolo.

Vani son di Pirro i sdegni;
Le minaccie io non pavento:
Freme il Cielo, e a chiari segni
Sangue chiede, e sangue avrà.

(*in questo mentre comparisce And.*)

And. Dov'è l'ara? io v'offro il petto,
Questo aprite, e viva il figlio:
Sia la madre il solo oggetto
Della vostra crudeltà. (*sovraggiun-*
gendo Pirro alle ultime voci d'And.)

Pirr. Se pietade in voi non desta
D'una madre il giusto affanno,
Più, che all'Asia, a voi funesta
La mia spada alfin sarà.

Cal. Mal vi guida un cieco affetto. (*agli*
Agli Dei mal si contrasta. *altri due*)

And. Io son madre, e ho cor che basta
Pirr. Pirro io sono,
Anche i Numi a provocar.

Ergi dal suolo, o Troja, (ciascuno da sè)
 Il polveroso crine:
 Vedrai, che invendicate
 Non fur le tue ruine,
 Che a te comun la tomba,
 Chi ti distrusse, avrà.

SCENA XI.

*Cassandra da una parte, Ulisse dall'altra,
 Coro d'opposte fazioni, e detti.*

Cal. Qual orror! qual mai d'acciari.
 S'ode strepito funesto? (agitato)

Ulis. Non vedremo i patrj lari,
 Sommi Dei! che giorno è questo?

Ag. e Coro de' suoi seguaci.

Dunque all'armi....

Cal., Cas. e Coro di donne Oh stelle!

Pirr., And. e Coro de' suoi seguaci All'armi...

I due Cori d'uomini.

Si combatta....

Cal. Ulis. Ah non fia vero...

Pirr. Alme ree, non so placarmi. (a Cal.
 e ad Ulis.)

Ag. Io punir saprò l'altero. (accenn. Pirr.)

Cal., Cas., Ulis. e Coro di donne.

E' l'armata in due divisa.

And., Pirr., Ag. e Cal.

Già decisa è la vittoria.

Pirr. Ag. Ove io sono

Cal. e Coro Ov'è il Duce

And. e Coro di donne

Ov'è Pirro

Tutti

Il valor deciderà.

} è ancor la Gloria.

Tutti interpolatamente al Coro.

I Mostri rei, che albergano
 Nell' infernal soggiorno
 Tutti in aspetto orribile
 Fremono a me d'intorno,
 E cieco al sen m'inspirano
 Insolito furor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Tenda militare come nell' Atto I.

Coro di Guerrieri greci, e di Donne trojane.

I. parte **I** venti a noi contrarj
Donne voi

Eolo incateni:

II. parte Nè vittima si sveni,
Che di sangue non reo

Tinga gli altari.

I. parte Fa torto al nome Achèo
Tanto rigor.

Tutto il C. No, non si lasci.

Ai posteri memoria,

Donne Che della nostra gloria
vostra

Sia nube allo splendor. *(si ritirano)*

SCENA II.

Agamennone, Cassandra, ed Ulisse.

Ag. **U**lisse, io so di quanto a' tuoi consigli
Debitrice è la Grecia; è tutto vanto
Dell' eloquenza tua, se l'empie faci
Spense or or la discordia, eppur...

Ulis. Comprendo
Ciò, che vuoi dir.

Ag. L'irrequieto io temo.
Ardor di Pirro.

ATTO SECONDO.

Ulis. E n'hai ragion.

Ag. L'audace,
Oltre ai Tessali suoi, molti ha compagni
Di pari ardir fra i Duci.

Ulis. Il sacrificio
Dunque s'affretti.

Cas. *(ad Ulisse)* E pensi tu, ch'estinto
Astianatte, Andromaca dal pianto
Cessi, e Pirro dall'ire? Eh, di piuttosto,
Che l'odio tuo privato
A cor ti sta, non della Grecia il fato.

Ulis. De' sensi miei ragione *(a Cass.)*
Non rendo a te. Cada il fanciullo ad onta *(ad*
D'Andromaca, e di Pirro: argine sia *Ag.)*
All'audacia comun la tua costanza:
Vedrai...

Ag. Partite: Andromaca s'avanza. *(ad*
entrambi che si ritirano)

SCENA III.

Andromaca, e detto.

And. **R**isolvesti, Agamennone? l'insidie
Secondar vuoi d'Ulisse, o d'una madre
I gemiti ascoltar?

Ag. D'Aulide in riva
Gli sparsi anch'io; ma de' paterni affetti
Trionfò la virtù.

And. Virtù si chiama
Fra voi l'orgoglio? Ifigenia fu tratta
Vittima innanzi all'ara; e tu geloso
Dell'affidato impero,
Tu, padre suo, tu l'imponesti.

Ag. Il cielo,
Non io, l'impose. Il grand'esempio imita;
Scordati d'esser madre.

And. Io degli Atridi,
Grazie agli Dei, non son progenie! Il sangue
Uso a versar de' tuoi...

Ag. Non più: che cada
Il figlio tuo, giova alla Grecia.

And. Oh quanto
Ti costerà la sua caduta! e forse
De' suoi persecutori
Sulle ruine alteramente assiso
Chiamerà dall'Eliso
Le famose degli avi ombre dilette,
E ad essi additerà le sue vendette.

Sai, che di Pirro il brando,
Qual fulmine, balena:
Ei lo sospese appena,
Ma nol depose ancor.

Ag. Digli, ch'io qui comando,
Che l'ire mie non tenti;
Che il padre suo rammenti,
Già vittima d'amor.

(Con tormento - io mi rammento

And. Della patria i dì felici:
Ag. Del mio regno

Il favor degli astri amici
Deh! ritorni a scintillar.)

And. Dunque...

Ag. Va.
And. Di mie querele...

Ag. Stanco io son...
And. Sei pur crudele!
Quanto avrai da sospirar!

a 2 Al fiero strepito
Dei nudi acciari
Fra quelle vittime,
Che tu prepari,
Anche il tuo sangue
Si verserà. (partono per lati opposti)

SCENA IV.

*Ulisse e Calcante, indi Cassandra in disparte,
e in atto d'ascoltare.*

Ulis. In quella torre appunto,
Che nell'onde si specchia, è custodito
Astianatte: ognun l'ignora. Il farne
Sacrificio a Nettun senza l'usata
Pompa dei sacri riti...

Cas. (Anima rea!)

Ulis. Sarebbe
Il consiglio miglior.

Cal. T'inganni: indizio
Questo daria di nostra frode.

Cas. (Ho inteso:
Perfidi!) (partendo)

Ulis. È ver: ma speri tu, che Pirro,
Della madre ai trasporti,
Rimanga inerte, e la mal tolta preda
Non ci ritolga?

Cal. E quali
Avrà seguaci? ove in solenne aspetto
La Deità si mostri, anche il più ardito
Intimidisce, e tace;
E ogni alma imbelle è a sostenerla audace. (parte)

Ulis. Del suo poter Calcante
Troppo si fida. All'incertezza esporsi
Follia sarebbe. Io gli animi de' Greci
Frattanto esplorerò. Dall'alta torre
Cada il fanciul, se meglio giova; ed abbia
Morte e tomba nel mar: più non rimanga
A noi timor, nè speme
Di vendetta ai Trojani. Allor, che in lui
La progenie real fia tutta estinta,
Vanteremo a ragion, che l'Asia è vinta. (parte)

SCENA V.

Atrio d'un Tempio.

*Pirro e Coro di Guerrieri Tessali,
indi Andromaca desolata e furibonda.*

Pirr. Il minacciato scempio (a' suoi soldati)
Costrinse Ulisse ad implorar la tregua
Di pochi istanti, onde Calcante avesse
Agiò a placar con altre offerte i venti.
Io l'accordai, ma temo
Novelle insidie. All'armi ancor, se occorre
Siate pronti, o miei fidi.

And. Pirro, il figlio è perduto.

Pirr. Ah! lo previdi.

And. Si preparan le bende, al sacrificio
Risoluto è Calcante, i suoi seguaci
Agamennone aduna....

Pirr. E Ulisse?

And. A bada

Tien gli altri Duci: e tu qui stai, nè pensi
Qual colpo atroce a questo cor sovrasti:
E dicesti d'amarmi.. ah! m'ingannasti. (*pian-*

Pirr. Non dir così. Della giurata fede (*ge*)

Ragion mi renderà chi scellerato

Tradirla osò. Dall'opre

Vedrai s'io t'amo. Ai Sacerdoti, all'ara,

Per meritarti, o cara,

L'ingiusta preda involerò. Sereno

Mai più quel vago ciglio

Non sia per me, se non ti rendo il figlio.

Tergi le tue pupille

Nel pianto ancor leggiadre:

Prole son io d'Achille,

Io t'amo, e tu sei madre:

SECONDO.

Non dubitar, mia speme,
Il figlio tuo vivrà.

Su, compagni; all'opre usate...

Coro di Tessali.

I tuoi passi a noi son guida.

Calma il duolo, e a me t'affida. (*ad*

Il valor trionferà. *And.*)

Pirr. L'innocente oggetto amato

Stringerai fra poco al seno:

Forse allor, lo spero almeno,

Forse avrai di me pietà.

Si bella mercede

La brama -- la chiede,

Chi t'ama, chi solo

Respira per te.

Ecco al cimento io volo

Forier di morte ai rei:

Detto e Cori Impareran gli Achèi

A non mancar di fe. (*partono tutti*)

SCENA VI.

Cassandra sola.

Ciò, che pensa Calcante, all'infelice
Andromaca svelai: Pirro ella corse
Ad avvertirne. E' chiuso il tempio: io spero,
Che il fervido Guerriero,
(Così pronto è il valor di chi ben ama!)
In tempo giunga a dissipar la trama. (*parte*)

SCENA VII.

Calcante, e Coro di Sacerdoti.

Cal. Sommi Dei, se i vostri altari
D'altro sangue io bagno ancora,
Detto e Coro Voi rendete a chi v'implora
Chiaro il ciel, tranquillo il mar.
(partono)

SCENA VIII.

Luogo remoto con veduta di mare,
come nell' Atto I.

Pirro, ed Andromaca.

Pirr. Sì, mia speranza, al sacrificio infame
Era tutto già pronto, allor ch'io giunsi
Improvviso nel tempio: e non mancava,
Che l'innocente vittima. Calcante
Impallidi...

And. Ma il figlio mio... (impaziente, ed
Pirr. Frappoco ansiosa)

Al sen lo stringerai. Calcante istesso
La cupa torre, ove l'ascose Ulisse,
Tremando m'additò. De' miei più fidi
Mandai colà gran parte; e a te mi spinse
Giusto desio di prevenirti.

And. Oh vera (con gioja)
Prole d'Achille! oh generoso! oh solo
Conforto mio!

Pirr. Soavi accenti!... ah dunque
(compiacendosi dell'espressioni di *And.*)
Sperar potrei...

And. Son fuor di me... comincio
Sì, comincio... (esitando, ma con dolcezza)

Pirr. Ah! prosegui...
And. (sollevando gli occhi al Cielo) Ombra diletta
Del fido Ettore... no... con turbato ciglio
Deh! non guardarmi... ei ci ha salvato il figlio.
(accennando *Pirro*)

Pirr. Andromaca... mio ben...
(incoraggiato dalle parole di lei)

And. Sì, ti son grata...
Ti amo... che vuoi di più? (con trasporto)

Pirr. (quasi dubitando) Ma... chi sa poi...

And. Che ti resta a temer, se nato appena,
(abbandonandosi affatto ai trasporti d'amore)
Già divenne un incendio il foco mio?

Pirr. Sogno?... sei tu, che parli?... ove son io?...
(fuori di sè per la gioja)

Come in un punto?... e fia ciò ver? quel fiero
Tuo nativo rigor...

And. Non è bastante
Per vederti penar.

Pirr. Che dolce istante?

And. Meritato io non avrei, (con tenerezza)
Che cessasse il mio martiro,
Se quel cor, per cui respiro,
Condannassi a palpar.

Pirr. Mentre, o cara, il premio ammiro, (egual-
Che tu rendi ai voti miei, mente)
Per piacerti io tornerei
Mille volte a sospirar.

And. Son gli affetti d'una madre,
Che mi parlano per te.

Pirr. a2 { Ha quel figlio un altro padre,
Se la sposa io stringo in te.
Son gli affetti d'una madre,
Che ti parlano per me. (in questo
mentre si vede precipitar *Astianax*
dalla torre nel mare)

And. Ah! (*da principio attonita, e con espres-*
Pirr. Che veggio! *sione d'estremo dolore*)
And. Ah! figlio... io moro...
(sostenuta da Pirro)
Pirr. Siam traditi, o mio tesoro...
And. Deh! mi lascia... (*rinvigorita dallo*
stesso dolore, e lanciandosi verso il mare)
Pirr. Ah! no... che tenti?
(trattenendola)
And. Voglio anch'io... (*c. s.*)
Pirr. Mio ben, deh! senti... (*c. s.*)
And. Me con lui quell'onda aspetta... (*c. s.*)
Pirr. Vivi almeno alla vendetta... (*c. s.*)
And. Sì, vendetta... e poi spirar.
(con forza arrendendosi a Pirro)
Pirr. Sì, l'avrai da quest'acciar. (*snudando*
And. Anime scellerate!... *la spada*)
Pirr. Tremate...
a 2 Sì, tremate.
a 2 D'amor, di sdegno avvampo,
 Orme di morte io stampo:
 Me stess^a_o, il figlio, i Numi
 Io volo a vendicar.
 Di greco sangue i fiumi
 Daran tributo al mar. (*partono in fretta*
col seguito)

SCENA IX.

Atrio d'un Tempio, come alla Scena V.

Agamennone, Calcante, e Guardie,
indi Coro di Guerrieri greci:
finalmente Pirro col seguito de' Tessali.

Cal. Del profanato altar chi mai ragione
 Mi renderà, se irresoluto, e lento
 Sei tu stesso così?

Ag. Troja distrutta
 Dalle ceneri sue par, che l'altero
 Capo sollevi a nostro danno.

Cal. È vero.

Coro Al non estinto (*frettoloso, ed agi-*
Iliaco foco *tato*)
 Lor faci accesero (*ad Ag.*)
 Le tristi Eumenidi...
 Confuso al vinto
 Vedrai fra poco
 Perir l'esercito
 Del vincitor.
 Fra greci, e greci
 La pugna ferve,
 E le proterve
 Ire de' Tessali
 Il campo tutto
 Di lutto -- ingombrano,
 E di terror.

Cal. Giusti Dei!... qual fragor?... (*osservando*)

Ag. Pirro è colui, (*egual-*
 Che l'Itacense insegue *mente*)
 Turba fugace.

Pirr. A' più sublimi capi (*entrando*
 Si rivolga il mio ferro. *con furia*)

Ag. (*a Pirro con dignità*) Olà, che tenti? 2*

Pirr. Ulisse io cerco... ove si cela?

Ag. E quando (c.s.)

Sazio sarai di sanguinose risse?

Pirr. Forse il sarò, quando fia spento Ulisse.

Cal. Incauto!

Ag. Audace!

Cal. A gran periglio esponi

I giorni tuoi: molti compagni ha seco

D'Itaca il Prence,

Pirr. Ai sdegni miei sottrarlo

Nessun potrà.

Ag. Cadrai tu stesso. (con forz

Pirr. Inulto

Io non cadrò. Dolce mi fia la morte,

Se scenderò nella Tartarea sede

Veggendo il traditor, che mi precede.

Io svenerò quell'empio,

Se fosse in grembo a Giove.

Cal. Già profanasti un tempio,

Segui le usate prove.

Ag. Cessa dal patrio scempio,

Volgi le furie altrove.

Pirr. (Fremo, deliro, e palpito, (ciascuno

Odio me stesso ancor.) da sè)

Ag. e a3 (Freme, delira, e palpita,

Cal. Odia se stesso ancor.)

Cal. Per una donna... (in aria di rimprovero)

Pirr. Io l'amo. (interrompen-

Ag. Ti perderai... dolo con forza)

Pirr. Lo bramo. (c. s.)

Cal. Oh degli Achèi rossor!

Con questa -- di stragi

Funesta -- memoria

Pirr. Ag. a3 Si offuschi

Cal. Si offusca la gloria

Ag. Pirr. Del nostro

Cal. Del vostro valor.

(partono)

SCENA X.

Grotta, con veduta di mare.

Ulisse frettoloso con seguito.

Ulis. Alle navi, o compagni. I nostri voti
 Son paghi alfin: reciso
 Fu già per arte mia l'ultimo germe
 Dei Monarchi dell'Asia. Or qui non resta
 Altro a tentar, che giovi. Anima Pirro
 Le civili discordie, a nuove stragi
 Dal suo furor sospinto;
 E il greco acciar di greco sangue è tinto.
 Andiam: la nostra fuga
 E' prudenza, è desio de' patrij liti,
 Non è timor. Si eviti
 Dall'accorto Guerrier qualunque incontro,
 Ove non val consiglio,
 Ov'è scarso l'onor, grave il periglio. (parte
 in fretta co' suoi seguaci)

SCENA XI.

Andromaca, Cassandra, e Coro di Donne.

And. Sì, dell'avversa sorte
 L'ingiurie io provocai, finchè non seppi
 Quanto gran pena sia perdere un figlio!...
 Mira... su questo ciglio
 Non s'affaccia una lagrima... ristretto
 Tutto d'intorno al core
 Fra legami di morte è il mio dolore.
 (si abbandona in braccio a Cass. e alle donne)

SCENA XII.

*Ulisse di ritorno col suo seguito: indi Pirro,
Agamennone col seguito rispettivo,
Calcante, e dette.*

Ulis. Alla provvida fuga

La risorta si oppone ira de' venti.

Pirr. Pur ti raggiunsi... *(verso Ulisse con impeto)*

Ag. Olà, che fai? *(a Pirr. opponend.)*

Cal. Che tenti? *(al med.)*

Pirr. Apri, o cara, le luci; *(avvedendosi d' And.,
e correndo a lei)*

E in quell' anima rea l'ultima osserva *(accen-
nando Ulisse)*
Delle vendette tue.

And. No, Pirro... io bramo,
(languidamente, poi rinforzando la voce)

Che di più lunga morte ei provi ancora

La meritata pena:

Lascia prima, ch'io mora... *(languid. c. s.)*

Poi l'empio afferra, e all'ombra mia lo svena.
(con molta forza)

Pirr. Dunque hai risolto?... *(con passione)*

And. Uscir di vita... *(decisa)*

Pirr. *(come sopra)* E quanto

Feci per te...

And. *(con dolcezza)* Gl'intempestivi affetti

Reprimi.

Pirr. Oh Dio. *(come sopra)*

And. *(con dolcezza c. s.)* Greco tu sei: l'amarti

Era in me colpa, eppur t'amai; nè meno

Io t'amo, e t'amerò, finchè... ma questi,

(trattenendosi, e prorompendo poi con impeto)

Che mi squarciano il core,

Son momenti di morte, e non d'ambre.

Caro figlio... è la tua voce... *(agitando,
e quasi delirante)*

Io l'ascolto... e il cor mi fiede...

D'Acheronte in sulla foce

Tu mi chiami... io là verrò.

Non lagnarti, allor ch'io moro, *(rivolgend.*

Se in amor ti fui severa: *a Pirro)*

Di conforto a te foriera

Dagli Elisj io tornerò. *(si ascolta un*

Cori Ah!... *tuono)*

a 6 Che avvenne?...

Cori Al manco lato...

(Fausto annunzio!) il ciel tuonò... *(dal
mare si vanno sollevando delle nubi,
percosse da una luce insolita)*

a 6 Romba l'aria... *(al soave romoreggiar
dell'aure, e dell'acque va sempre più
crescendo d'ogni lato la luce)*

Cori Ed è serena...

a 6 L'onda mugge...

Cori Ed è tranquilla...

a 6 D'aurea luce il ciel balena...

Cori Lieto anch'esso il mar scintilla.

Tutti Nè resiste infermo il ciglio

All'insolito splendor. *(si aprono final-
mente le nubi, e sopra un carro at-
torniato dai Tritoni, e dalle Nereidi
comparisce Nettuno avente fra le brac-
cia Astianatte) (sorpresa e silenzio
generale)*

And. Stelle... il figlio!... ove son io?...

Pirro... ah dimmi... è un sogno il mio?...
(con sommo trasporto)

Coro Qual porteto! *(intanto Astian. si di-
stacca da Nettuno, e vola fra le brac-
cia della madre)*

ATTO SECONDO.

And.

Qual contento!

Coro

Ecco il fin di tue vicende. (*ad Andr.*)
 (*si rinchiudono le nubi, e le Divinità
 marine scompajono*)

And.

Dio dell'onde, è tua mercè. (*co' più vivi
 moti di gratitudine*)

Mentre un Nume a me lo rende, (*rivol-
 gendosi a Pirro*)

Io l'affido, o Pirro, a te.

Se noti vi sono,

Bell'alme leggiadre,

I teneri affetti

Di sposa, e di madre,

La gioja, ch'io sento,

Spiegate per me.

Non è ver, se il figlio acquisto,

Che la Patria oppressa giace.

Detta e Cori Più non dica il labbro audace,

Che fra Dei pietà non v'è.

Fine del Melodramma.